

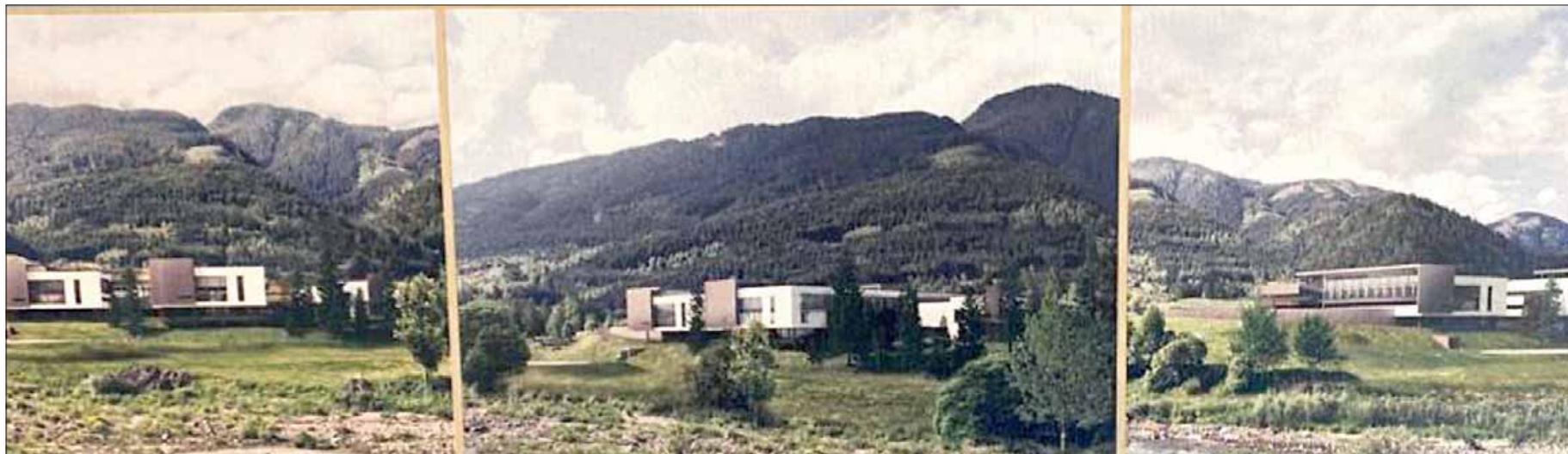
VAL DI FIEMME

Le immagini del progetto nella piana del comune di Cavalese. La sindaca di Predazzo: «Valutiamo senza pregiudizi»

«L'ospedale a Masi è una possibilità»

ANDREA TOMASI

VAL DI FIEMME - Costa più del previsto ma comprende tutte le infrastrutture e le tecnologie necessarie. Il pacchetto «ospedale chiavi in mano» si arricchisce di nuovi elementi. Si dovranno aspettare alcuni giorni per avere, finalmente, un'idea di cosa si vorrebbe realizzare a Masi di Cavalese. Intanto *l'Adige* è in grado di mostrare le immagini nella simulazione al computer (vedi foto) di quella che viene ormai chiamata la «Città della Salute»: un complesso che verrebbe costruito ex novo a Masi di Cavalese, un'offerta *all inclusive* in partenariato pubblico privato, promosso dall'Associazione temporanea di imprese composta da Mak Costruzioni, Siram, Dolomiti Energia, con Banca Intesa nel ruolo di finanziatore. La cifra prevista per il «polo sanitario» - un piano che, se sposato da Provincia e Comuni, farebbe mettere da parte quello (già approvato) di recupero della struttura esistente (nel cuore di Cavalese, da 47 milioni di euro) - con il passare delle settimane è lievitata: dopo il ping-pong tra l'Ati e gli uffici della Provincia (in particolare quelli dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari) con cui si è aggiustato il tiro in base alle esigenze delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra, si è arrivati ad una somma preventivata che si avvicina ai 200 milioni di euro (una crescita dovuta al fatto che il «pacchetto Mak» comprende mura, sottoservizi, arredi e anche tecnologia). «Aspettiamo marzo e vediamo cosa dicono del progetto di nuovo ospedale i tecnici del Navip (il Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici, chiamato a valutare la proposta fatta dall'Ati e che ha creato non poco scompiglio a Cavalese, dove la giunta comunale punta sul progetto originario, ndr) ma non sono pregiudizialmente contra-



L'interpellanza di Predazzo 2030
La minoranza chiede chiarezza e trasparenza

Sopra la simulazione al computer della Città della Salute nella piana di Masi (a destra). A sinistra la sindaca Maria Bosin



ria». Così parla **Maria Bosin**, sindaca di Predazzo. Lo fa nei giorni delle critiche sollevate dalla minoranza nel suo consiglio comunale. Il gruppo di opposizione «Predazzo 2030» - composto da **Eugenio Caliceti**, **Igor Gilmozzi** e **Massimiliano Gabrielli** - ha presentato un'interpellanza per chiedere chiarezza. Il documento - dicono in municipio - non è stato registrato per problemi procedurali e quindi non discusso, ma realisticamente sarà oggetto della prossima seduta consiliare. Di in-

teressante ha una serie di domande volte all'amministrazione Bosin. «Interpelliamo il sindaco - si legge nel documento - per sapere 1) quando ha avuto conoscenza, per la prima volta, dell'esistenza dell'iniziativa privata che è stata poi resa pubblica in seguito alle esternazioni del neo-sindaco del Comune di Cavalese, **Sergio Finato**; 2) quali sono le motivazioni che hanno portato i sindaci a «mantenere un profilo basso» pur avendo cognizione della vicenda, assecondando quindi

la richiesta di riservatezza a suo tempo avanzata dal presidente della giunta provinciale; 3) quali siano le motivazioni che hanno portato l'amministrazione a non assumere nessuna iniziativa in merito, prima che la questione emergesse su impulso del sindaco di Cavalese **Sergio Finato**; 4) quale sia la posizione dell'amministrazione comunale rispetto alla vicenda che ha portato alla presentazione dell'iniziativa di Mak». Da noi contattata al telefono, Bosin commenta così: «Un

ospedale nuovo? Forse garantirebbe una situazione migliore rispetto all'attuale. Poi ne faccio una questione di buonsenso: come è stato detto varie volte, il piano di demolizione parziale dell'attuale struttura sanitaria comporterebbe non pochi disagi per i degenti e per i professionisti (medici e infermieri) che ci lavorano. E così, con un cantiere aperto per anni, si rischia di perdere delle professionalità che difficilmente tornano indietro. Io dico: non diciamo no alla proposta

di nuovo ospedale. Teniamo le porte aperte». Negli scorsi mesi si è parlato molto di trasparenza, dell'email inviata (era il 15 maggio 2020) da **Giovanni Zanon**, ex presidente della Comunità di Valle e oggi commissario, all'allora sindaco di Cavalese **Silvano Welponer**: un messaggio contenente planimetrie di un progetto per un nuovo ospedale da realizzare nella piana di Masi. I disegni sono considerati la base di partenza per il progetto di localizzazione della nuova struttura sanitaria a Masi, ma a a far discutere non sono stati tanto i dettagli del progetto quanto il luogo individuato e il fatto che di questo carteggio non c'è stata alcuna comunicazione pubblica. Dei documenti si è parlato dopo che nel settembre 2021 (più di un anno dopo) il sindaco di Cavalese **Finato**, succeduto a **Welponer**, li ha scoperti nella cartella di posta elettronica istituzionale e il consigliere provinciale di **Onda Civica Filippo Degasperis** ha sollevato la questione a Trento. Bosin ribadisce che a nessuno dei sindaci era stata inoltrata quella email.